CRISI E PMI

Situazione eccezionale = Soluzioni eccezionali

Apindustria Vicenza, l'associazione delle piccole e medie imprese della provincia di Vicenza, è convinta che sia ancora possibile superare l'attuale situazione di difficoltà a condizione che vengano prese **misure urgenti e straordinarie**, in particolare nei seguenti settori:

Credito

è necessario continuare a garantire la liquidità alle aziende, da un lato introducendo una **moratoria sul pagamento delle rate dei mutui e leasing in corso,** rinviando il pagamento della quota capitale e garantendo al sistema bancario la sola quota d'interessi, dall'altro pensando ad **un'evoluzione delle norme di BASILEA 2** che porti a minori vincoli alle banche nell'erogazione del credito e ad una maggiore aderenza alla situazione attuale;

Fisco

è necessario, oggi, **sospendere l'applicazione degli studi di settore** quale strumento di accertamento per presunte evasioni a fronte di un andamento dell'economia che ha completamente stravolto tutti gli indici storici. Nel contempo, in base alla convinzione che sia meglio un contribuente vivo che paga meno tasse, piuttosto di uno estinto che non paga più nulla, diventa altrettanto urgente **diminuire la pressione fiscale**, unico vero aiuto alle aziende senza incappare nella tagliola degli "aiuti di Stato";

Opere Pubbliche

è necessario, quale ulteriore intervento per aiutare le aziende italiane a risolvere i problemi di liquidità, un **temporaneo allentamento del patto di stabilità** onde permettere agli enti pubblici di programmare maggiori opere pubbliche e accelerare i tempi di pagamento.

È chiaro che, oltre a questo, servano anche altri provvedimenti, come ad esempio tutti quelli che riguardano l'impatto verso i lavoratori, ma è altrettanto chiaro che se non salviamo i posti di lavoro, tutti gli interventi diventano una soluzione a termine, oltre il quale neanche la tanto auspicata ripresa potrà riportare il benessere nella nostra società.

CORRIERE DEL VENETO – giovedì 05 marzo 2009

All'interno

INDAGINE UNIONCAMERE-ABI

Prestiti alle aziende In tutto il Nord Est Veneto maglia nera

L'indagine Unioncamere-Abi

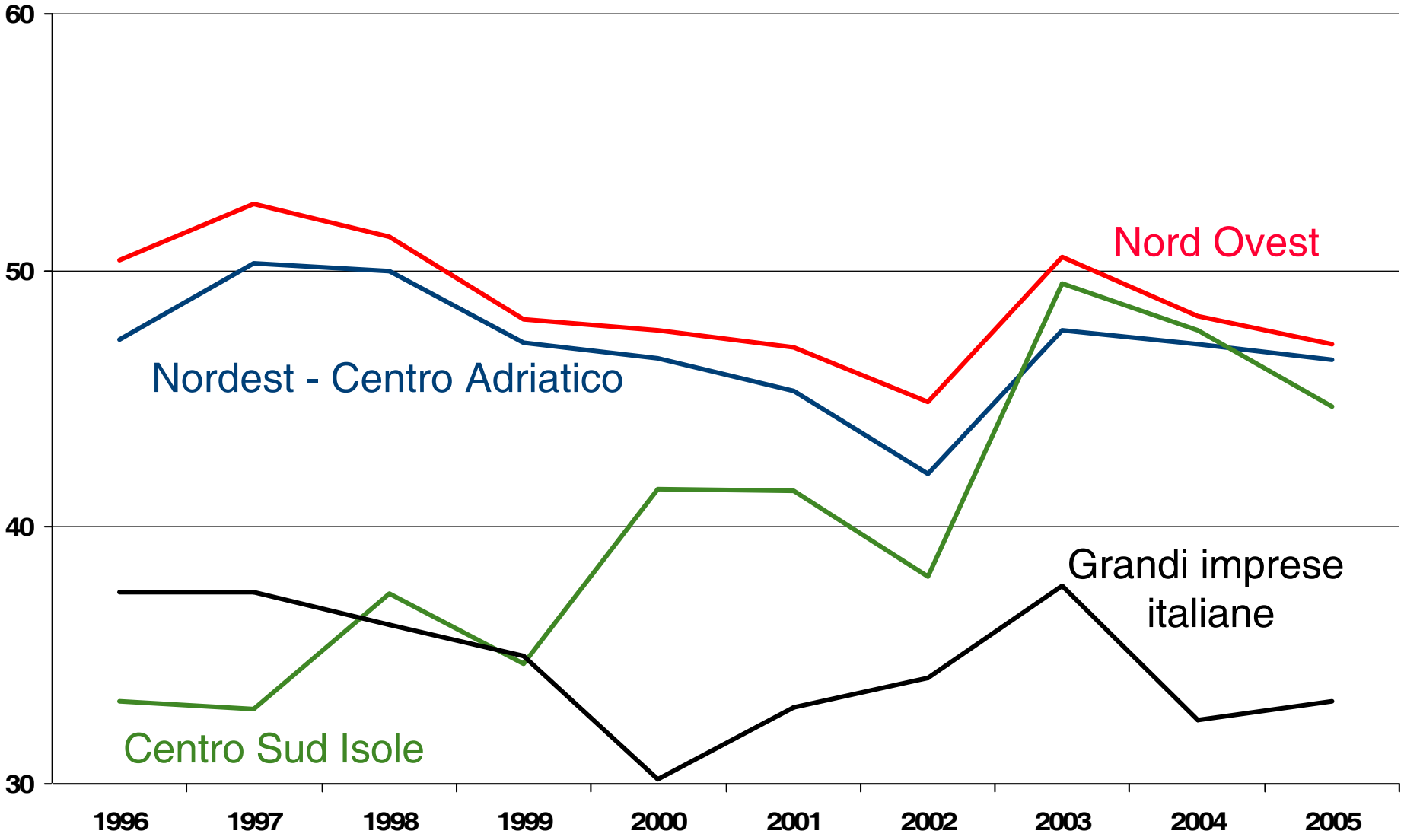
Prestiti bancari per le aziende, Veneto maglia nera del Nord Est

VENEZIA — La richiesta avanzata ieri l'altro agli istituti di credito dal governatore del Veneto Giancarlo Galan trova ragion d'essere specie dopo la pubblicazione dell'indagine di Unioncamere-Abi sugli impieghi bancari. Galan ha chiesto di «facilitare l'erogazione del credito alle imprese», agendo con «elasticità e lungimiranza». Ma, al di là delle adesioni alla sollecitazione di Galan, in Veneto gli impieghi bancari hanno fatto registrare un trend più lento nel 2008 rispetto all'intero Nord Est e al dato nazionale. Nel terzo trimestre 2008, nella nostra regione l'attività di prestito delle banche a sostegno dell'economia regionale si è attenuata. A settembre 2008 il tasso di variazione tendenziale degli impieghi erogati è stato del +4,8%, inferiore sia alla media del Triveneto che a quella nazionale (entrambe +6,3%). Anche rispetto ai primi sei mesi del 2008 la crescita è stata di minore intensità: nei primi tre mesi l'indicatore aveva evidenziato un incremento del +10,1%, mentre nel secondo trimestre è stata del +7,5%.

Restringendo l'analisi ai finanziamenti alle sole attività produttive (imprese e aziende individuali) a settembre il trend è stato in crescita del 7,1%, ma comunque inferiore al dato macroregionale (+8,3%) e a quello italiano (+9,1%). Nei primi sei mesi, invece, l'aumento era stato più marcato: +10,7% nel primo trimestre; +8,9% nel secondo. Stando agli ultimi dati disponibili - sostiene Unioncamere-Abi - la decelerazione della dinamica dei finanziamenti alle imprese sembra proseguire anche negli ultimi mesi del 2008.

Per quel che riguarda invece l'andamento dei risparmi dei cittadini, in Veneto - a fine settembre - ammontano a quasi 60 miliardi di euro. La crescita, in questo caso, si staglia attorno al 2,5%. Il dato, tuttavia, è contenuto rispetto a quello dell'interno Nord Est (+6,2%) e a quello nazionale (+4,8%). La dinamica dei depositi - sempre secondo i dati forniti da Unioncamere-Abi - ha evidenziato un rallentamento rispetto al primo trimestre 2008 (+3,8%), mentre è in linea con con il dato del secondo trimestre (+2,7%). La minore crescita dei depositi deriva da un'interruzione del risparmio da parte delle società non finanziarie (-1,3%) e da una minore propensione per le famiglie produttrici (+1%).

Medie imprese: l'imposizione fiscale (%)



Fonte: Fondazione Nord Est su dati Mediobanca – Unioncamere (2008)